

EROINE NASCOSTE E DIMENTICATE

di Romana Pecorari
(da 50&Più 2009)

Anno 1918 l'estate stava terminando, una giovane donna era tornata dal lavoro, il sole era tramontato. Con se aveva due bambine di anni sei e quattro, attendeva il terzo figlio. Il marito era combattente al fronte. Leggeva a stento, non sapeva scrivere, le lettere a suo marito le scriveva una signorina componente della famiglia dove lavorava. Povera, abitava in due camere presso una casa di contadini. In quel periodo Vilma era tranquilla perché la gente diceva che la guerra presto sarebbe finita; pregustava la gioia che avrebbe provato abbracciando il suo sposo dopo tre anni di assenza. Vilma curava con amore le sue bambine Franca e Lina, erano sempre pulite e ordinate, usava roba riciclata. Per riuscire a sbarcare il lunario andava a lavorare da una famiglia vicina. Aiutava nei campi, nella stalla, a fare il bucato e anche nei lavori di casa. Era stimata. Prendeva con se le bambine. Quella sera stava preparando la cena, vide il parroco entrare nel cortile e andare da lei. Un brutto presentimento attraversò la sua mente, impallidì. Il parroco si avvicinò con parole gentili, poi le comunicò che suo marito era deceduto al fronte. Vilma non riuscì ad aprire bocca e pronunciare una parola, sentì una pesante pietra sul petto; pensò che tutto sarebbe cambiato. Il parroco cercò di consolarla con belle frasi. Lei, donna di fede, si abbandonò alla volontà divina. Dopo pochi mesi è nata un'altra bimba sana e bella, la chiamò Anna. Per Vilma fu un grande conforto questa creatura, l'ultimo regalo lasciato dal suo sposo. Passarono anni difficili e di sacrifici. Le figlie più grandi, ancora ragazzine, la mamma le mise a servizio da persone fidate. Le spese aumentavano, fu costretta, ma tanta è stata la pena. Anna cresceva, cominciò le elementari, era una bambina sana e intelligente. A scuola con lei c'era una bambina che apparteneva alla famiglia dove lavorava la mamma. Erano già amiche, quella bambina ero io. Al pomeriggio quante corse nei campi, andavano a raccogliere i fiori nel prato, in primavera coglievano le viole vicino ai fossi, facevano mazzolini poi li portavano davanti ad una immagine del Sacro Cuore appeso in cucina. A volte facevano giochi in cortile. Finita la scuola Anna era sempre vicino alla mamma. A dodici anni cominciò a non stare bene, mangiava poco, diventò magra, sempre pallida, la crescita si era fermata, i dottori non capivano, la mamma sperava, invece per lei si preparava un'altra terribile sventura. Anna a tredici anni andò in cielo. Quanto strazio per la povera Vilma rimasta senza di lei. In seguito, col tempo e la fede, è risorta. Franca e Lina si sposarono, lei rimase sola per molti anni in una povera casetta. Era sempre serena, tutta quella forza la riceveva dal Santo Rosario, era in tasca o fra le mani. In quella terribile guerra tante spose rimasero sole. E mamme con figli caduti. Donne eroiche!